



Il Riflettere

Υ	4
Ξ	3
Η	1
Θ	Δ
Ζ	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXVI N. 9 - SETTEMBRE 2025

... IN BUON VIAGGIO
PIPPO E GRAZIE!

2025 "IL RIFLETTERE" COMPIE XXVI ANNI

BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!



Foto e testi copyright Edizion A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia!"



Scrivere un articolo è sempre cosa delicata, ma farlo per un vecchio e caro fraterno amico è difficile, se non quasi impossibile. Caro Pippo commosso ti confesso tutta la mia difficoltà! Infatti è molto facile cadere nella retorica banale o lasciarsi andare ai tantissimi nostri ricordi mio caro Pippo, che poco interessano agli elettori, oltre tutti quelli vissuti che sono nei nostri cuori. Della tua nobile persona, conosco bene sia la tua eleganza che la straordinaria discrezione umana e giornalistica, sapevi molto bene cosa significasse la responsabilità di entrare in casa di milione di famiglie italiane e quale insidie si celassero. Tu uomo di legge avvocato come il tuo caro papà, amavi il canto, la musica e l'arte nel senso più alto del termine. Con questo amore e con il tuo insuperabile e pacato agire hai sempre cercato talenti italiani per aiutarli e portarli al successo tantissimi, per cui sarebbe impossibile citarli. Per oltre **60 anni** hai portato autentica cultura nel servizio pubblico, che preferisco chiamare la nostra **Italia**. Infatti il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, addolorato ha detto tra l'altro: **"Pippo Baudo, è stato un protagonista e innovatore della televisione e ricordo la professionalità, la cultura e il garbo"**.

60 anni di professione, portati con dignità e riservatezza lontano da tante tentazioni, che ti arrivavano da altre emittenti. Conosco il tuo reale e significativo "valore" del "successo", che definivi effimero per la felicità. Solo un ricordo di quando mi vorresti accanto allo stadio Olimpico di Roma nella stagione 1982-1983 dove il Catania disputava il venticinquesimo campionato di Serie B della sua storia. Un campionato che riportò gli etnei in paradiso. Infatti quel 25 giugno 1983 a Roma davanti a 35.000 tifosi, che gioirono quando il fischietto romano Gianfranco Menegali, fischiò la fine. Era la quarta volta nella sua storia che il tuo Catania salì così in Serie A. Grande fu Pippo la tua gioia, condivisa da me non solo per mio amore per la storia del nostro **Mezzogiorno**. Spero anzi sono sicuro che nel cielo azzurro e infinito hai trovato un felice posto tra le stelle, per me resta solo la speranza un giorno di poterti rivedere e riabbracciarti. Buon viaggio e grazie caro Pippo! Tuo nel Signore,

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:
www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXVI - N.9 Settembre 2025 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Giuseppina Ercolesi

Copertina: Sguro per il caro amico Pippo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione
Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in **BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Pippo Baudo breve storia

Giuseppe Raimondo Vittorio Baudo, detto Pippo, nasce a **Militello in Val di Catania** il **7 giugno 1936** (*in copertine alcune foto giovanili*), conduttore televisivo, autore televisivo e conduttore radiofonico italiano, venne considerato uno dei volti più rappresentativi della televisione italiana, ha legato gran parte della sua carriera alla Rai, conducendo numerosi programmi di intrattenimento e tredici edizioni del Festival di Sanremo, di cui è stato più volte anche direttore artistico. Ha lanciato artisti, come Beppe Grillo, Heather Parisi, Lorella Cuccarini, Laura Pausini, Andrea Bocelli, Giorgia e molti altri. Grazie al suo stile e al suo carisma, è diventato un punto di riferimento per la cultura popolare italiana, capace di coniugare spettacolo, intrattenimento e approfondimento televisivo. Baudo mosse i primi passi sul palco del Cine Teatro Tempio della sua città, di proprietà dell'amico di famiglia cavaliere Salvatore Tempi, intrattenendo il pubblico negli intervalli con prose, liriche e pianoforte. Frequentò per un anno il IV ginnasio del liceo classico "Secusio" di Caltagirone, poi si trasferì con la famiglia a Catania, dove completò gli studi al Liceo classico statale Nicola Spedalieri. Qui mise in scena, insieme ai compagni di classe, la commedia L'ex alunno di Giovanni Mosca. Dopo il diploma, rimase a Catania e iniziò gli studi universitari. In questo periodo conobbe Tuccio Musumeci e insieme intrapresero la carriera nello spettacolo, rispettivamente come presentatore e come comico. Si laureò in giurisprudenza all'Università degli Studi di Catania, anche se non esercitò mai la professione forense. La notte precedente alla discussione della tesi, prese parte in qualità di presentatore al concorso di bellezza Miss Sicilia che si tenne nei pressi di Ragusa. All'alba fece ritorno a Catania a bordo di un camioncino carico di frutta e verdura, raggiungendo la sede dell'università appena in tempo. Nel novembre del 1955, Baudo fu scritturato a Catania dalla «Brigata d'Arte» di Turi Ferro e Ida Carrara per la quarta e quinta stagione di prosa del Circolo Artistico, utilizzando lo pseudonimo «M. Baudi». Tra le varie produzioni prese parte anche alla messinscena di Tutto per bene di Luigi Pirandello. Nel 1956 partecipò con Tuccio Musumeci a uno spettacolo delle Radiotelesquadre allestito da Luciano Rispoli a Ragalna, segnando il loro debutto in televisione. Fondò inoltre il Centro Universitario Teatrale (C.U.T.). Nell'aprile dello stesso anno, la compagnia con la sua regia, presentò al Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania la prima rappresentazione in Italia svolta in ambito accademico di Aspettando Godot di Samuel Beckett. Sempre in quell'anno scrisse e interpretò lo spettacolo di rivista 4 in matrimonio al Teatro Argentina di Catania. Il Gruppo artistico universitario (G.A.U.) di Catania organizzò una formazione artistica nell'agosto del 1957 da portare in giro per la Sicilia: Baudo scrisse la commedia musicale in due atti Donna presente... sconfitta imminente, riprendendo le musiche di Gorni Kramer. Durante quella puntata ripercorse la sua lunga carriera televisiva, con particolare attenzione al Festival di Sanremo, dove deteneva il record di conduzioni.

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

In quell'occasione ammise anche di aver chiesto e ottenuto direttamente dal presidente della Repubblica Sandro Pertini l'onorificenza di Commendatore per il padre Giovanni, sebbene questa onorificenza venga concessa per «[...] ricompensare benemeritenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari». Il 25 gennaio gli fu conferito il "premio alla Carriera" dall'Università e Campus, un riconoscimento che celebrava la sua lunga e versatile carriera nel mondo dello spettacolo e della cultura italiana. Il 7 giugno, in occasione del suo 83° compleanno e dei 60 anni di carriera, fu celebrato con uno show-evento in prima serata su Rai 1 intitolato Buon compleanno Pippo!. Il 27 settembre 2024 partecipò alla festa per il 90° compleanno di Pier Francesco Pingitore, storico regista e ideatore de Il Bagaglino. L'evento si tenne nella villa di Maurizio Martufello a Sezze, in provincia di Latina, e vide la presenza di numerosi volti noti dello spettacolo italiano. Nonostante i problemi di salute che lo avevano tenuto lontano dalle scene, Baudo non volle mancare all'appuntamento. Apparve in sedia a rotelle, ma sorridente e circondato dagli amici di una vita. Le immagini dell'evento, condivise sui social, fecero il giro del web, suscitando emozione tra i fan e i colleghi. A febbraio 2025 scrisse una lettera pubblica al Festival di Sanremo, esprimendo il suo affetto e la sua gratitudine per la manifestazione. Il 27 settembre 2024 partecipò alla festa per il 90° compleanno di Pier Francesco Pingitore, storico regista e ideatore de Il Bagaglino.

L'evento si tenne nella villa di Maurizio Martufello a Sezze, in provincia di Latina, e vide la presenza di numerosi volti noti dello spettacolo italiano. Nonostante i problemi di salute che lo avevano tenuto lontano dalle scene, Baudo non volle mancare all'appuntamento. Apparve in sedia a rotelle, ma sorridente e circondato dagli amici di una vita. Le immagini dell'evento, condivise sui social, fecero il giro del web, suscitando emozione tra i fan e i colleghi. A febbraio 2025 scrisse una lettera pubblica al Festival di Sanremo, esprimendo il suo affetto e la sua gratitudine per la manifestazione. Definì il Festival un "rito collettivo" e "specchio della nostra società", sottolineando come, per una settimana, l'Italia si fermi, ascolti e si ritrovi. Baudo attribuì al Festival un autentico valore culturale, riconoscendogli il ruolo di accompagnare il Paese nel raccontare la propria storia. Egli ricordò anche il suo primo incontro con Sanremo nel 1958, quando Domenico Modugno, con la sua Nel blu dipinto di blu, cambiò il volto della manifestazione e fece decollare i sogni di un'intera nazione. Nel suo messaggio, espresse gratitudine per aver avuto l'opportunità di scoprire e lanciare numerosi talenti, citando artisti come Eros Ramazzotti, Laura Pausini, Andrea Bocelli e Giorgia.

La lettera fu pubblicata sul quotidiano La Stampa il giorno 12. È morto a Roma il 16 agosto 2025, all'età di 89 anni, al policlinico Campus Bio-Medico. La camera ardente è stata allestita, due giorni dopo, al Teatro delle Vittorie di Roma. I funerali si sono svolti il 20 agosto seguente a Militello in Val di Catania nel santuario di Santa Maria della Stella; è stato poi sepolto nella cappella di famiglia del locale cimitero, come da lui richiesto. Qualche giorno dopo la morte del presentatore, Heather Parisi ha reso noto un video del 2008 in cui Baudo, ospite a casa sua, parlava con franchezza delle proprie paure, confessando il timore dell'oblio e il desiderio di rinascere come una farfalla; nell'intervista definì lo spettacolo un "mercato delle illusioni", giudicò la televisione vecchia e volgare, invitò ad accettare l'età senza ricorrere a ritocchi estetici e sostenne inoltre che un eventuale suo ritorno in TV dipendeva dal pubblico e dalla capacità di rinnovarsi.

La Redazione



SGURO OSPITE DI DOMENICA IN "I FALSI IN ARTE" IL LINK SU YOUTUBE:

<https://www.youtube.com/watch?v=5CfBwqSL-ug>

Buona visione e grazie!

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

KIEV: BOMBE RUSSE COLPITA ANCHE AMBASCIATA EUROPEA *23 morti inclusi 4 bambini.*



Kiev, 28 agosto 2025 - Continua ad aggravarsi il bilancio delle vittime dell'attacco aereo russo su Kiev: è di 23 morti, di cui 4 minorenni, il bilancio secondo quanto riferisce u Telegram Tymur Tkachenko, capo dell'amministrazione militare della capitale ucraina. Le operazioni di ricerca e soccorso nelle zone colpite non sono ancora concluse, aggiunge il funzionario. "Ieri abbiamo assistito ai massicci attacchi a Kiev.

Anche la delegazione europea è stata colpita. Fortunatamente, nessuno è rimasto ferito fisicamente. Ma nonostante tutto, questi attacchi dimostrano che Putin sta solo prendendo in giro qualsiasi tipo di sforzo di pace venga intrapreso. Quindi quello che dobbiamo fare è aumentare la pressione sulla Russia, e questo è ciò che loro capiscono davvero, la pressione". Lo ha dichiarato l'Alta rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Kaja Kallas, al suo arrivo alla riunione informale dei ministri della Difesa Ue a Copenaghen. Le forze russe hanno lanciato circa 630 tra droni e missili contro obiettivi in tutta l'Ucraina. I raid sulla capitale ucraina hanno danneggiato anche la sede della missione diplomatica Ue e gli uffici del British Council, facendo scattare un coro di condanne internazionali contro il Cremlino.

Circa un centinaio di persone hanno trovato rifugio in una stazione della metropolitana, alcune con sacchi a pelo, altre insieme ai propri animali domestici. Si tratta di uno degli attacchi più gravi contro Kiev dall'inizio della guerra, dopo quello del 31 luglio che causò oltre 30 morti, inclusi cinque bambini.

Nell'attacco aereo, partito alle 3 del mattino, le autorità hanno segnalato impatti in più di 20 località; un edificio di cinque piani nella zona orientale della città è stato completamente distrutto. Mosca sostiene di aver preso di mira "con successo" solo "obiettivi militari". Tra le vittime risultano tre minori, di due, sette e 17 anni. I feriti sono almeno 45, mentre tre persone sono state estratte vive dalle macerie. Il sindaco Vitali Klitschko ha dichiarato per domani una giornata di lutto cittadino. La condanna dall'Europa è stata immediata: al premier britannico Keir Starmer, che ha parlato di "attacco insensato", ha fatto eco il presidente francese, Emmanuel Macron, che ha definito le azioni di Mosca "terrore e barbarie".

Ciro Lo Monaco

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!



Gaza, 24 agosto 2025 - Poche ore dopo l'adozione di un piano di conquista da parte del governo, le Forze di difesa israeliane (Idf) annunciano di aver iniziato l'invasione di Gaza City. "Le nostre forze controllano già la periferia della città", ha affermato il portavoce delle Idf, il generale di brigata Effie Defrin, mentre il premier Benjamin Netanyahu ordina di accelerare le operazioni per conquistare le ultime roccaforti di Hamas a Gaza. Nella sua dichiarazione, Defrin ha confermato che questa settimana saranno inviate circa 60.000 lettere di coscrizione, con altre 20.000 previste entro la fine del mese. Il portavoce delle Idf ha riferito, inoltre, che le forze armate israeliane stanno lavorando per fornire spazi sufficienti ai civili di Gaza per evacuare in sicurezza, nonché per ricevere aiuti e cure mediche.

L'approvazione del piano di conquista di Gaza City e le prime operazioni si svolgono sullo sfondo di una proposta di Hamas, sostenuta dai mediatori Egitto e Qatar, per un accordo parziale che includerebbe il rilascio di 10 ostaggi viventi e un cessate il fuoco di 60 giorni. Israele deve ancora dare una risposta formale a questa proposta. Il movimento radicale palestinese Hamas ha chiesto ai mediatori di esercitare la massima pressione sulla leadership israeliana, in vista dell'avvio di un'operazione militare per la conquista di Gaza City. "Chiediamo ai mediatori di esercitare la massima pressione su Israele per costringerlo a porre fine alla guerra di sterminio contro il popolo palestinese", si legge nella dichiarazione pubblicata sul canale Telegram di Hamas.

Nello stesso messaggio, Hamas sottolinea che attribuirà ogni responsabilità per le conseguenze dell'occupazione di Gaza City non solo a Israele, ma anche agli Stati Uniti.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha chiesto un cessate il fuoco immediato a Gaza, dopo che Israele ha annunciato i primi passi di un'operazione per prendere il pieno controllo di Gaza City. "È fondamentale raggiungere immediatamente un cessate il fuoco a Gaza per evitare la morte e la distruzione che un'operazione militare contro Gaza City causerebbe", ha dichiarato Guterres dal Giappone, dove partecipa a una conferenza sullo sviluppo africano. Guterres ha nuovamente chiesto il rilascio incondizionato degli ostaggi tenuti da Hamas. Il numero uno dell'Onu ha sollecitato inoltre Israele a revocare la decisione di espandere la costruzione di insediamenti "illegali" in Cisgiordania.

Anna Chiamonte



La Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto per il presidente russo Vladimir Putin per l'invasione dell'Ucraina. Il tribunale dell'Aia ha accusato il capo del Cremlino di essere responsabile dei crimini di guerra che le sue truppe hanno commesso in Ucraina. Il mandato, però, "non ha alcun valore legale", secondo il Cremlino, perché "la Russia, come un certo numero di Stati, non riconosce la giurisdizione di questo tribunale, quindi, dal punto di vista del diritto, le decisioni di questo tribunale sono nulle", ha spiegato il portavoce del presidente russo, Dmitri Peskov. Putin, ha spiegato la Cpi, è accusato del "crimine di guerra di deportazione della popolazione" e di "trasferimento illegale della popolazione", in particolare bambini dalle aree occupate dalle truppe di Mosca in Ucraina dall'inizio della guerra. "Ci sono fondate ragioni", si legge nel comunicato dall'Aja, "per ritenere che Putin abbia responsabilità penali individuali per i crimini sopra menzionati". Inoltre la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il premier israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant, per crimini contro l'umanità crimini di guerra commessi almeno dall'8 ottobre 2023 fino ad almeno il 20 maggio 2024, giorno in cui la Procura ha depositato le richieste di mandato di arresto. I giudici della Camera I pre-processuale hanno respinto le istanze di Israele con cui contestava l'autorità della corte e chiedeva la sospensione del procedimento. Hanno ritenuto che sia Netanyahu che Gallant abbiano "la responsabilità penale per crimini", tra cui il crimine di guerra di usare la "fame come metodo di guerra" e "i crimini contro l'umanità di omicidio, persecuzione e altri atti disumani". Ci sono anche "ragionevoli motivi" per ritenere che siano responsabili di "aver diretto intenzionalmente un attacco contro la popolazione civile", ha aggiunto la Camera, puntando il dito contro "un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile di Gaza".

Carmine Izzo

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

Le vittime di femminicidi in Italia sono 69



Le vittime di femminicidi sono 69, che significa che in Italia ogni due giorni (circa) viene uccisa una donna e se ne contano migliaia nel mondo. Cosa sta accadendo? Sembra che all'improvviso ci domandiamo come arginare quest'ondata di violenza che sta colpendo donne e ragazze. Perché ci stiamo rendendo conto che, se molti si sono dimenticati le migliaia di donne uccise negli anni passati, il sorriso di Giulia Cecchettin non ci abbandona, la sua orribile fine si erge a tetro monito che a breve capiterà un altro femminicidio. Lo sappiamo, ne siamo certi. Non è cambiato nulla da dieci anni a questa parte, nonostante le conferenze, i progetti, le discussioni, oltre ai tanti "Bla ... bla".

Anna Di Maio

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Totale delle vittime a lavoro: 386

Basterebbe evitare la strage, annullando i sub-appalti spesso solo clientelari.



Nel primo semestre del 2025 (fino a fine maggio), si sono registrati 386 morti sul lavoro in Italia, di cui 277 in occasione di lavoro e 109 in itinere, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2024.

I dati sono elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering sulla base dei dati INAIL. Poche ipocrisie politi e sindacali, volendo basterebbe evitare la strage, annullando tutti i sub-appalti spesso solo clientelari.

Aldo De Luca

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!



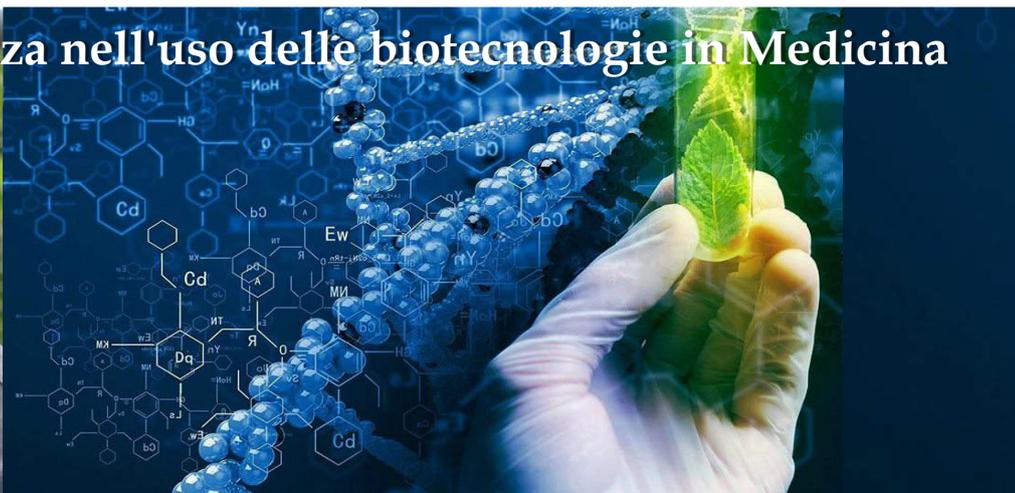
Il 2025 segna l'80° anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, che ebbero luogo il 6 e il 9 agosto 1945. Per commemorare questi eventi, che causarono la morte di centinaia di migliaia di persone e posero fine alla Seconda Guerra Mondiale, il Giappone ha ospitato cerimonie solenni, in particolare a Hiroshima e Nagasaki, con la partecipazione di rappresentanti di molti paesi.

Questa commemorazione è anche un appello globale al disarmo nucleare, poiché i sopravvissuti e gli attivisti continuano a metter in guardia contro la proliferazione delle armi nucleari e il rischio di un nuovo conflitto.

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

I limiti della scienza nell'uso delle biotecnologie in Medicina



Parte I

In un paese con una ancora scarsa cultura scientifica come il nostro, il dibattito sull'uso delle biotecnologie in medicina ha spesso assunto il tono di crociata; un davvero deprimente esempio lo si è visto in occasione del recente referendum sulla procreazione assistita caratterizzato, come è noto da un clamoroso assenteismo. Assenteismo sul quale - oltre, ovviamente, a convinzioni etiche e religiose, disinteresse, difficoltà a risolvere con un SI o con un NO questioni indubbiamente complesse... - ha, certamente, pesato una, ancora oggi, diffusa diffidenza per la Scienza. Da questo punto di vista, quella che è stata vista come una "levata di scudi" da parte del mondo della ricerca, con la "scesa in campo" di innumerevoli scienziati, tra i quali due Premi Nobel per la Medicina a difesa della ricerca sulle cellule staminali embrionali (in alcuni casi enfatizzando una loro potenzialità ai fini terapeutici) ha finito per cementare in vasti settori dell'opinione pubblica una sorta di contrapposizione tra Scienza e Umanesimo; una visione della Scienza come meccanismo cieco volto a perseguire, come unico fine, la soddisfazione dei deliri di onnipotenza dello scienziato. Come già detto, a far trascendere il dibattito che ha (malamente) animato il referendum ha certamente contribuito una ancora limitata cultura scientifica che caratterizza il nostro Paese. Eppure siamo quotidianamente sommersi da enormi quantità di articoli "scientifici", provenienti da giornali, televisioni, Internet... Ma questi articoli nella pretesa di fare "notizia" a tutti i costi cadono o nella demonizzazione della scienza o nella eccessiva promozione di terapie e scoperte innovative che invece hanno bisogno ancora di diversi anni di perfezionamento per essere forse applicabili su larga scala. Tenendomi il più lontano possibile da considerazioni etico - politiche, considerato il clima di "par condicio" che deve ammantare il nostro paese durante questa campagna elettorale, approfitto quindi dell'occasione offertami da questa mia relazione per tentare di colmare questo deficit di cultura scientifica accennando ad alcuni aspetti del rapporto tra biotecnologie e Medicina. L'ingegneria genetica, cominciata nel 1953 con la scoperta della doppia elica del DNA, ha conosciuto in pochi decenni un tumultuoso sviluppo e oggi sono ormai decine gli organismi che ogni mese vengono inventati, brevettati, commercializzati e delegati ai più svariati compiti. Da non poche parti è stata sottolineata l'intrinseca pericolosità della disseminazione nell'ambiente di organismi ancora "sconosciuti" alla Natura e che possono innescare una dinamica catastrofica. Eppure questi rischi sembrano ben poca cosa rispetto alle possibili conseguenze del "Progetto Genoma Umano" che ha, finora, consentito di identificare gran parte dei geni che costituiscono il nostro patrimonio ereditario mentre è quasi certo che tra breve si avranno test di laboratorio per identificare la stragrande maggioranza delle cinquemila malattie genetiche oggi conosciute. La stessa identificazione dei geni, che caratterizzano la nostra individualità sta, sempre di più diventando una realtà e potrà consentire, in un non lontano futuro, di tracciare una sorta di identikit degli aspetti più intimi della personalità.

Un altro campo fondamentale del rapporto tra Medicina e biotecnologia è dato dalla terapia genica. Il primo esperimento di terapia genica, condotto con successo, è stato realizzato nel settembre del 1990 negli Stati Uniti per curare una forma genetica di immunodeficienza acquisita estremamente grave detta SCID (dall'acronimo inglese Severe Combined Immune Deficiency).

Sebbene condotta in USA, una parte del successo di tale sperimentazione è frutto anche del lavoro dell'equipe del Prof Fulvio Mavilio dell'Istituto di Ricerca San Raffaele (Milano), ad indicare il valore della ricerca condotta in campo biomedico in Italia.

Nel suo libro "Correggere il codice", Larry Thompson descrive con queste parole ciò che accadde in quel giorno: "...quei globuli bianchi che le erano stati infusi non assomigliavano ad alcuna altra cellula apparsa nella storia della vita: i linfociti erano stati modificati geneticamente in laboratorio per indurli a produrre un enzima che mancava nella bambina fin dalla nascita. Per la prima volta, cellule di un essere umano erano state alterate di proposito e reimmesse nell'organismo della stessa persona." Questo primo esperimento ha mostrato quindi che è possibile riparare i danni presenti nel nostro DNA, aprendo una nuova strada verso lo sviluppo di una cura per tutte quelle patologie a base genetica di cui si conosce il gene responsabile.

2 - Questo strumento, se affiancato da una ricerca di base in campo genetico volta all'identificazione dei geni responsabili delle diverse patologie genetiche, ci permetterà non solamente di diagnosticarle in modo estremamente precoce, ma potrebbe permetterci anche di eliminarle prima che esse insorgano. La terapia genica si potrà quindi rivelare utile per curare tutte quelle patologie dovute alla presenza di un gene alterato (tra cui ad esempio alcune forme di diabete, la fibrosi cistica e la distrofia muscolare) oltre che alcune patologie acquisite. La terapia genica sarà molto probabilmente in campo medico lo strumento più efficace ed importante del nuovo millennio. Nonostante le premesse siano ottime, la fase di sperimentazione sull'uomo procede molto lentamente e la strada della terapia genica è purtroppo tappezzata anche dai nomi delle tante persone che tale cura non ha potuto salvare. La terapia genica si è rivelata uno strumento molto duttile che potrebbe essere utilizzato per conseguire la risoluzione di numerose patologie. In particolare, questa tecnica potrebbe consentire di eliminare tutte quelle patologie dovute all'assenza di un gene fondamentale o alla presenza di una sua versione danneggiata grazie all'introduzione di un gene intatto nel nucleo delle cellule trattate. Per poter rendere applicativa la terapia genica, numerosi problemi devono però essere superati.

Segue a pagina 12

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

Il primo problema deriva dal fatto che si deve conoscere il gene danneggiato (o assente) e quindi si deve identificare in primo luogo la causa della patologia. Una volta identificato il gene responsabile, è necessario introdurre tale frammento di DNA all'interno del nucleo. Per ottenere questo risultato sono stati approntati numerosi protocolli basati sull'utilizzo di vettori virali, di complessi lipidici o di tecniche di micro-iniezione. La tecnica che si è dimostrata più utile per la terapia genica è risultata quella basata su vettori virali. I virus sono infatti organismi che hanno tutte caratteristiche ideali per funzionare come vettori e cioè possono essere manipolati in modo da "caricare" all'interno del loro genoma una copia corretta del gene di interesse che si vuole introdurre, possono penetrare all'interno della cellula esibendo capacità di infezione specifiche per i diversi tessuti (la maggior parte dei virus è infatti in grado di penetrare solamente in un ridotto numero di tessuti) ed infine sono in grado di integrarsi all'interno del genoma della cellula infettata. Affinché i virus possano essere utilizzati come vettori devono però manipolati in modo da eliminare la loro patogenicità. Il primo trattamento di terapia genica è stato condotto nel settembre 1990 per curare una bambina affetta da una grave immunodeficienza acquisita (SCID) causata dall'assenza di un enzima di nome adenosin deaminasi (ADA). Grazie all'introduzione di una versione corretta di quel gene è stato quindi possibile ripristinare il corretto patrimonio genetico cellulare.

La capacità di manipolare il genoma non è però limitata all'uomo ma è stata ampiamente sperimentata su animali (maiali, scimmie, topi, ...) mostrando come tutti gli animali possano essere geneticamente modificati. Alcuni topi sono stati, ad esempio, manipolati in modo da indurre lo sviluppo di alcune forme tumorali e poter sperimentare terapie mediche da applicare successivamente all'uomo. Un traguardo ambizioso è stato inoltre raggiunto mediante la manipolazione genetica condotta su alcuni animali (ed in particolare maiali) allo scopo di ottenere organi che potessero essere trapiantati nell'uomo. A causa infatti della scarsità di organi, migliaia di persone sono in lista di attesa per ricevere un trapianto. Le biotecnologie hanno fornito la possibilità di sviluppare animali con organi che possano essere trapiantati in esseri umani (xenotrapianti). Esperimenti pilota hanno mostrato come effettivamente tale approccio terapeutico possa essere estremamente utile oltre che duttile dal punto di vista applicativo. Gli xenotrapianti si sono infatti rivelati validi strumenti per ridurre i danni dovuti a patologie diverse. Xenotrapianti sono stati realizzati ad esempio per tentare di ridurre i danni dovuti al morbo di Parkinson, all'AIDS, al diabete oltre che per rimpiazzare organi danneggiati (reni, fegato e cuore). La sperimentazione di tale terapia sull'uomo inizierà nei prossimi mesi contemporaneamente negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Le biotecnologie hanno permesso inoltre di iniziare ambiziosi progetti volti alla creazione di organi in laboratorio.

Sono attualmente in corso ricerche volte alla creazione in laboratorio sia di tessuti quali cute, osso e cartilagine che di organi complessi quali cuore, fegato e pancreas. Al di là delle ancora sperimentali terapie geniche, una vera rivoluzione nella Medicina è stata portata dalle le biotecnologie nel campo della diagnostica.

3 - Finora le rudimentali ricerche diagnostiche avevano posto problemi etici sostanzialmente nel caso dell'individuazione di gravi tare genetiche nell'organismo, (ad esempio, la sindrome di Down) di un nascituro, con la conseguente ipotesi di aborto terapeutico: una drammatica decisione che spettava unicamente ai genitori, senza l'interferenza di alcuna autorità se non quella delle loro convinzioni morali. Più complesse sono le implicazioni etiche quando vengono accertate predisposizioni genetiche verso altri morbi quali, ad esempio la corea di Huntington, i cui sintomi compaiono intorno ai quarant'anni: nulla esclude, infatti, che tra quarant'anni questa malattia possa essere facilmente curata. In ogni caso, queste opportunità diagnostiche sono da salutare positivamente in quanto spingono l'individuo verso attività di prevenzione che, come è noto, rappresentano una formidabile arma per la cura del cancro. E', altresì vero che la conoscenza di un rischio aumentato farà aumentare lo stato d'ansia in persone psicologicamente più labili, ma, comunque, anche in questo caso spetterà esclusivamente al medico gestire la salute fisica e psichica dei propri pazienti. Molto più complesse sono invece, le implicazioni etiche dell'estendersi dei test diagnostici in campi quali, ad esempio, quello delle assicurazioni o delle assunzioni di personale. Già negli Stati Uniti la questione se gli assicuratori o i datori di lavoro possano avere diritto di accesso alle informazioni genetiche si è posta in maniera stridente. I fautori del sì fanno notare come già oggi gli assicuratori, prima di stipulare una polizza, richiedono una visita medico-legale che consente di valutare il rischio di morte o di grave malattia con una certa probabilità e fanno notare come scartare dal novero degli assicurati persone geneticamente predisposte a contrarre gravi malattie può contribuire a contenere i premi assicurativi per tutto il resto della popolazione. D'altra parte, se si pensa che nei paesi a capitalismo avanzato le assicurazioni sanitarie private stanno progressivamente sostituendosi alle mutue statali, non si può non restare indifferenti di fronte alla giusta esigenza da parte dell'individuo di sottacere su eventuali tare genetiche che potrebbero condannarlo ad una inabilità o alla morte. La questione, come si vede è molto complessa e mette in discussione il ruolo del medico legale che, se da una parte come medico è tenuto al giuramento di Ippocrate che lo vincola al segreto professionale, d'altra parte, lavorando egli su commissione non già del paziente, è tenuto a violare questo segreto. Come già detto, la questione è già spinosa ma lo diventerà ancora di più nei prossimi anni con l'estendersi di test diagnostici capaci di individuare i geni predisponenti alle più diffuse cause di morte quali il diabete, l'ipertensione, il cancro. Ed è proprio quest'ultimo a sollevare, anche nel campo della prevenzione, drammatici problemi etici. Non a caso, il termine bioetica è stato coniato da un oncologo: Van R. Potter, autore nel 1971 del libro "Bioethics. Bridge to the Future". Mai come nell'Oncologia, infatti, al medico si pongono problematiche che travalicano lo stretto ambito sanitario per diventare quesiti di fondo sul valore della vita del paziente e sul rapporto di questa con la società. I costi delle cure, le sofferenze che queste comportano, le aspettative che suscitano, lo stesso logorio al quale sono sottoposti i familiari del paziente... diventano tutti elementi che, inevitabilmente, suscitano laceranti decisioni e possono spingere a drammatiche scelte. E lo stesso irrompere, anche nel campo dell'Oncologia, di efficaci test diagnostici ha determinato non pochi problemi. È da sottolineare, a tal riguardo, che questa crescita della diagnostica, unita a quella della terapia antitumorale, ha un costo cresciuto mediamente del 400% negli ultimi quindici anni e che deve essere rapportato alla crescente incidenza della spesa sanitaria. Va da sé che questa spirale non può proseguire a lungo in quanto i miracoli della moderna medicina crescono più rapidamente delle risorse pubbliche per finanziarli e infiniti bisogni di salute, specialmente tra gli anziani, si scontrano contro finite risorse.

Parte II

Negli USA alcuni stati hanno tratto le conseguenze da questa analisi e, qualche tempo fa, nell'Oregon, il Ways and Means Committee (Comitato per il reperimento e l'utilizzazione dei fondi), come primo atto della sua istituzione, ha negato i fondi al programma di trapianti d'organo (midollo osseo, cuore, fegato, pancreas, con l'eccezione di rene e cornea, che hanno un favorevole rapporto costo/beneficio), con la motivazione che si doveva scegliere tra l'estensione della copertura dei bisogni basali di assistenza sanitaria a 1500 persone non ancora coperte (tra cui donne in gravidanza e bambini di famiglie indigenti) ed il finanziamento di 34 interventi di trapianto.

Segue a pagina 13



Il Comitato, infine, è giunto a negare un trapianto di midollo ad un bambino di sette anni malato di leucemia linfoblastica acuta (poi trapiantato grazie ad una sottoscrizione pubblica), suscitando una polemica su scala nazionale, dalla quale è comunque emerso il concetto, formalmente condiviso da tutti, che, essendo le risorse non illimitate, esse devono essere usate nel modo più razionale e, certamente, si può discutere sui criteri di scelte, ma le scelte devono essere fatte, senza preclusioni per nessuna. Questa, indubbiamente sconcertante considerazione è fondamentale per affrontare l'argomento degli strumenti diagnostici in Oncologia. Com'è noto, fino a qualche anno fa la diagnostica del cancro si basava sostanzialmente sull'utilizzo dei markers tumorali: sostanze, cioè, capaci di identificare la presenza di un tumore quando questi è ancora di dimensioni microscopiche. La scoperta di questi indicatori ha rappresentato una tappa fondamentale nella lotta contro il cancro, essendo stato possibile utilizzare i markers per la diagnosi precoce, per la recidiva e le metastasi, nonché per identificare la prognosi, la sede del tumore e il monitoraggio della terapia. L'irrompere sulla scena delle biotecnologie e, soprattutto, del Progetto Genoma ha, comunque, rivoluzionato il campo della diagnostica permettendo di identificare geni e aree del DNA che regolano la predisposizione ad alcuni tumori. I casi più noti sono certamente l'identificazione di anomalie nei geni XPF, p53 e nel gene FHIT situato, quest'ultimo, sul cromosoma 3 e coinvolto nella genesi di molte forme di tumore polmonare, in particolare quello a grandi e a piccole cellule epiteliali. Di particolare interesse risultano le implicazioni sociali di questa ultima scoperta in quanto l'azione dell'anomalia genetica si esplicherebbe, in presenza di cancerogeni ambientali, in particolare il fumo di sigaretta. Se, come è probabile, questa scoperta determinerà la diffusione di test per diagnosticare questo tipo di anomalia genetica, sarà possibile, tra non molto, concentrare una campagna di informazione e di responsabilizzazione sui rischi del fumo alle persone "ad alto rischio". Problematiche diverse pongono, invece, i test diagnostici di anomalie genetiche, potenziali fonti di neoplasie per le quali risulta impossibile una profilassi come, ad esempio il test finalizzato all'identificazione dell'oncogene Pml che sembrerebbe connesso all'insorgere della leucemia promielocitica e, ancora peggio, per forme neoplastiche per le quali ancora oggi, non esistono efficaci cure. In questo caso, la persona alla quale è stata diagnosticata una predisposizione al male potrebbe interpretare questa come una inevitabile condanna a morte, con il conseguente scatenarsi di ansie e gravi malattie psicosomatiche. L'imminente commercializzazione e diffusione su vasta scala di questi test diagnostici pone, quindi, gravi problemi di ordine etico e morale quali, ad esempio, se sia opportuno diagnosticare con largo anticipo la probabilità di cancro senza, però, che ci sia la possibilità, almeno per adesso, di intervenire per porvi rimedio. Non abbiamo qui la pretesa di definire un parere definitivo ma ci sembra interessante il punto di vista espresso qualche tempo fa da Renato Dulbecco, premio Nobel e coordinatore del Progetto Genoma, "Io penso che sia sempre meglio sapere che non sapere. Una persona che abbia la vita segnata da un errore genetico che sappiamo si manifesterà, per esempio, a quarant'anni, deve sapere che cosa gli succederà, se non altro per organizzare la sua esistenza". Una posizione certamente condivisibile anche se va detto che la diffusione dei test genetici finalizzati ad identificare la predisposizione a neoplasie contribuirà ad aggravare la già problematica situazione denunciata nel lontano 1992 dalla Consulta laica di Bioetica che evidenziava come l'eccesso di diagnosi favorito dai mass media e, in qualche caso, dalla deresponsabilizzazione del medico curante (basti pensare a quella che è stata l'impennata delle richieste di TAC o di Doppler che vengono pretese anche a seguito di banali cefalee o sintomi vertiginose) sia oggi uno dei più gravi problemi che affligge il Servizio sanitario nei paesi industrializzati. Già oggi negli Stati Uniti il mercato dei test diagnostici per accertare la predisposizione a neoplasie ha conosciuto un vero "boom" e sta diventando una vera "mania" mentre l'assoluta mancanza di regolamentazione in questo campo sta facendo spuntare come funghi moltissimi laboratori di test genetici "antitumorali". Negli USA il compito di emanare queste norme, appartarrebbe alla FDA, Federal Drug Administration, ma i loro portavoce si defilano dichiarando che per il momento non c'è in programma nessuna iniziativa per regolare i test genetici, i quali, ribadisce l'FDA, vengono fatti in seguito a una libera scelta degli interessati. Una constatazione certamente veritiera ma il problema è che spesso i risultati di quei test si limitano a formulare diagnosi di nessuna utilità pratica del tipo "nei prossimi 20 anni lei ha 40 probabilità su 100 di contrarre un cancro al seno" finendo così per spaventare inutilmente o di rassicurare al di là del lecito coloro che vi si sottopongono. La stessa diffusione di diagnosi prenatali di anomalie genetiche potenziali fonti di neoplasie, come quella interessante il gene APC predisponente alla poliposi familiare e quindi al cancro del colon-retto o il gene BRCA1 predisponente al cancro della mammella, pone all'intera società dei problemi che travalicano le pur sofferte scelte dei genitori. Se da una parte risulta, infatti, improponibile un orientamento eugenetico mirante, cioè, a stroncare sul nascere ogni feto marcato da queste anomalie (che, è bene ricordarlo, non sono una inevitabile e inappellabile condanna a morte) d'altra parte, per quanto detto sui crescenti costi della spesa sanitaria, risulta pure indispensabile una valutazione su quanto l'accettazione di una persona marcata da gravi predisposizioni peserà in termini economici, drenando, cioè, ingenti risorse che potrebbero essere impiegate meglio in altri settori della spesa sanitaria. In questo senso risulterebbe indispensabile definire quello che potrebbero essere per i prossimi decenni il rapporto costo/benefici di specifiche terapie o profilassi antitumorali: un calcolo certo difficile ma che potrebbe permetterci di definire alcune linee guida per porre in essere scelte comunque sofferte. Questo discorso, già drammatico, conosce poi una accentuazione se si considera l'emergere, in tutti i paesi industrializzati, a fianco di un sempre più mastodontico e inefficiente servizio sanitario pubblico, di un servizio sanitario privato basato sulle assicu-

Segue a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!



Come già detto, l'emergere di affidabili test diagnostici basati sull'analisi cromosomica, soprattutto negli Stati Uniti, sta sconvolgendo il settore delle assunzioni di personale e contro una indagine a tutto campo da parte dei potenziali datori di lavoro stanno insorgendo, giustamente secondo il nostro parere, numerose organizzazioni. Riteniamo infatti che, così come non sia giusto effettuare una preventiva discriminazione ideologica del personale da assumere, non sia giusto condannare alla perpetua disoccupazione ed emarginazione persone marcate da una più accentuata probabilità di contrarre neoplasie. Già il fatto di escludere dai candidati all'assunzione fumatori suscita non poche perplessità ma, addirittura, pretendere che questi esibiscano una sorta di "libretto sanitario genetico" finisce per scaricare sull'intera società i costi di un rischio che dovrebbe invece contraddistinguere ogni attività imprenditoriale. Contro questa crescita indiscriminata dei test diagnostici propedeutici alle assunzioni sono insorte istituzioni prestigiose come l'American Society for Human Genetics e il National Action Plan on Breast Cancer che hanno chiesto al Parlamento di intervenire prima che sia troppo tardi e facendo proprie le affermazioni di Francis Collins, direttore del National Center for Human Genome Research hanno giustamente ribadito che, poiché nessuno può scegliere i propri geni, nessuno deve essere discriminato sulla base del patrimonio genetico. Nel campo della prevenzione un dibattito ancora più spinoso è quello sollevato dalla moderna eugenetica. Questo termine inteso come disciplina per migliorare le caratteristiche delle varie popolazioni umane risale al 1883 con gli studi di F. Galton con gli studi di F. Galton che finirono, ben presto per alimentare tesi razziste pseudoscientifiche, traducendosi nella Germania nazista nelle famigerate leggi sulle restrizioni matrimoniali e sulla sterilizzazione obbligatoria per particolari portatori di handicap. Nonostante queste catastrofiche applicazioni, l'eugenetica, negli ultimi anni sta conoscendo un rinnovato interesse a seguito della mappatura del patrimonio genetico umano. Fino ad ora l'eugenetica, avvalendosi degli studi di genetica di popolazioni, si è limitata a prevedere quali tipi di incroci sarebbero più adatti per eliminare o diminuire geni indesiderabili dalle popolazioni umane. È evidente che il discorso su quali siano le caratteristiche desiderabili da riprodurre e quali quelle da eliminare è molto complesso. Sempre concordi sul voler eliminare cecità, sordità e simili anomalie, non lo si è più quando si debba stabilire quali siano i caratteri psicosomatici da incentivare. Scartate le velleità di "migliorare" l'umanità selezionando una "razza eletta", fino ad oggi l'eugenetica si è posta lo scopo di prevenire la trasmissione dei geni ritenuti indesiderabili con vari metodi, che vanno dallo sconsigliare i portatori di tare genetiche (ad esempio Anemia falciforme) a proliferare, fino alla sterilizzazione degli stessi e che comprendono anche il cosiddetto aborto eugenico.

Come è ovvio, l'irrompere sulla scena della genetica molecolare e, quindi della possibilità di manipolare il corredo genetico dei gameti ha ridato fiato ai fautori di una eugenetica come potenziale artefice di un "miglioramento" di alcuni genotipi umani. La prima autorizzazione a una terapia genica è stata concessa in USA dalla FDA il 14 settembre 1990 a favore di una bambina con grave immunodeficienza. In questo caso, la mancanza di un singolo gene strutturale recessivo in cellule a marcata attività proliferativa, come la deficienza di adenosino-deaminasi nei linfoblasti, è stata felicemente risolta con reintroduzione di cellule del sangue opportunamente trattate. Va da sé che questo intervento, che ha permesso alla bambina di vivere una vita normale, è stato, quasi unanimemente, salutato positivamente anche se non pochi hanno fatto notare che l'estendersi di una terapia genica, soprattutto quando questa interesserà cellule germinali umane, rischia, in nome di un "miglioramento della specie umana" di compromettere l'identità genetica della specie. Le premesse per la catastrofe ci sono tutte: la legittima pretesa di evitare ai propri figli malattie ereditarie, l'illusione che si possa asservire completamente la natura, il business che già si è creato intorno a questo settore.

Le innovazioni e gli sviluppi nel campo della biologia sono inoltre talmente rapidi da precedere spesso approfondite riflessioni e scelte consapevoli, cosicché non sono soltanto le singole novità e trasformazioni a suscitare paura ma anche il modo improvviso e subdolo attraverso cui esse si diffondono, al di fuori di un reale controllo della collettività. La velocità che caratterizza la crescita della conoscenza del genoma e degli strumenti per manipolarlo impone perciò una riflessione sui limiti di alcuni interventi e soprattutto sull'importanza di esercitare delle chiare scelte etiche, che possono comportare possibilità ed opzioni che, pur essendo disponibili, non devono necessariamente essere adottate passivamente. Oggi, accanto all'avanzamento della diagnostica determinato dall'ingegneria genetica, si profilano dilemmi totalmente nuovi rispetto al passato che suscitano apprensioni, paure, polemiche e che pongono lo scienziato di fronte a stridenti problemi etici. L'ingegneria genetica e più in generale le nuove tecnologie della riproduzione e biomediche, producendo innovazioni totalmente nuove, al di fuori degli schemi precedenti, hanno finito per scardinare, sia nel campo laico che in quello religioso, valori e punti di riferimento tradizionali. La possibilità di manipolare la vita, come mai era stato concesso all'Uomo, pone nelle nostre mani una immensa responsabilità e delinea un futuro gravido sia di scenari radiosi che di catastrofe. Che fare per ridurre questi rischi? Spesso quando si parla dei rischi della scienza, si ricorda un'antichissima leggenda tramandataci da Esiodo: Zeus, irato contro Prometeo che aveva osato rubargli il segreto del fuoco, decise di punire l'umanità attraverso Pandora alla quale consegnò un vaso dove erano rinchiusi tutti i mali del mondo ordinandole di non aprirlo mai. Ma la curiosità di conoscere fu più forte della prudenza e Pandora ruppe il vaso. Fu così che, irreparabilmente, i mali si sparsero sulla Terra. E' questa l'umiliante lezione che dovrebbe trarre l'umanità? Mettere fine al suo innato desiderio di conoscenza in nome della paura? Probabilmente si tratta di una strada impraticabile. Meglio, forse, ridurre al minimo le distanze tra chi fa ricerca e chi dovrà subirne le conseguenze; aprire alla gente i laboratori di ricerca e le torri d'avorio del Sapere per poter decidere tutti insieme cosa fare, e a qual prezzo. Da questo punto di vista la bioetica deve abbandonare il chiuso degli "addetti ai lavori" e delle Commissioni per diventare patrimonio di conoscenza e di dibattito per tutti noi.

Prof. Giulio Tarro



GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN



**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro - ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO

**5X
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!

Al Sottosegretario Luigi Sbarra Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per il Sud “Aiutiamo chi ripara e fa rinascere i paesi perduti, in quei Paesi si ritrova il fascino dell’Italia più autentica”



Egregio Sottosegretario Sbarra,

sono una giovane amministratrice di un piccolo borgo sannita in via di spopolamento (inserito nell’elenco dei cosiddetti Comuni Marginali con DPCM del prof. Mario Draghi) e le scrivo questa nota dopo aver letto la Sua lettera sul tema “Ragazzi tornate a Napoli” avviato dal Direttore Roberto Napoletano e pubblicato oggi sul Mattino.

Nel sottoscrivere anche le virgole del suo intervento, in particolare laddove afferma: “ - E’ fondamentale contrastare lo spopolamento e garantire ai giovani la libertà di restare nella propria terra”, sono qui per chiederle di farsi promotore di una proposta di legge finalizzata a non far morire i nostri piccoli borghi che sono la memoria del Paese sulla falsariga di quel progetto-pilota avviato nel 1994 dalla Commissione europea per recuperare e ridare vita ai piccoli centri semideserti o abbandonati e denominato “Villaggi d’Europa”.

Una legge per cambiare il destino di chi nasce nei piccoli borghi dell’aspra montagna dell’Appennino, specie quello meridionale (quelli che il prof. Manlio Rossi Doria indicava come il Sud dell’ “osso” per distinguerli dalla “polpa” rappresentata dalle aree costiere) che è irrimediabilmente di partire: andare via a cercare lavoro, a studiare, a vivere. Pertanto, ben vengano le riflessioni sul tema dello spopolamento dei piccoli borghi ma, quello che serve, a mio avviso, è una legge per avviare il risanamento dei circa 8 mila campanili che caratterizzano l’Italia e fermare la fuga dei giovani. In poche parole, per salvare i nostri piccoli borghi dall’abbandono ci vuole una legge come quella fatta approvare in Francia da quel grande scrittore-giornalista André Malraux, ministro alla Cultura nel 1962 (durante il governo De Gaulle), che finanziava interventi di risanamento e riqualificazione dei vecchi quartieri delle piccole comunità francesi. Quella legge ebbe effetti straordinari perché in questo modo si riuscì a cambiarne completamente il volto richiamando turisti e, soprattutto, cambiando la vita dei residenti. Per i tanti borghi abbandonati (e/o sempre più desolati) dell’Italia sarebbe utile un progetto nazionale del genere. E’ vero che c’è già una legge per il sostegno dei piccoli comuni rappresentata dalla n.158/2017 ma, a mio avviso, non basta. Ha rappresentato un segnale di attenzione, però insufficiente per il sostegno che garantisce. E’ vero che c’è il Piano della Strategia nazionale per le aree interne che dovrebbe avere ulteriori finanziamenti dal Piano di Ripresa e Resilienza ma, a mio avviso, non basta. Ci vuole una legge che esprima la volontà del Governo di intervenire radicalmente e con forza. E il minimo sindacale per trattenere i giovani nel luogo di origine è garantire il lavoro.

Serve una legge che deve finanziare progetti di sistema che valorizzino l’ambiente, il paesaggio, le architetture. Soltanto in questo modo si potrà ripristinare il patto di fiducia verso il territorio. E poi ... occorrono menti creative per far sì che per ogni euro investito in cultura ci sia un ritorno economico che moltiplica l’effetto.

Mi auguro che il governo Meloni, da Lei ben rappresentato, nel ridefinire i finanziamenti del PNRR sappia prestare la dovuta attenzione al suo “grido di dolore” e, nel contempo, il Parlamento riesca ad approvare una “legge Malraux” per i nostri piccoli borghi che caratterizzano le aree interne del Paese.

Con la speranza di poterla presto incontrare, nel frattempo Le invio i miei migliori saluti.

Guardia Sanframondi 20 agosto 2025

Fiorenza Ceniccola

Consigliere Comunale – Guardia Sanframondi

Segretario Forza Italia Giovani – Benevento

Vice Segretario Internazionale Forza Italia Giovani

69° anniversario della tragedia di Marcinelle

Le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Come ogni anno, si rinnovano ricordo e commozione per la tragedia di Marcinelle, in cui persero la vita duecentosessantadue minatori, centotrentasei italiani, vittime di un fatale incidente sul lavoro. Un tributo che si estende a tutti i lavoratori italiani deceduti in luoghi lontani dall'Italia, prevalentemente per stato di necessità, lavoratori che seppero contribuire con impegno, onestà e dedizione alla prosperità dei Paesi che li accolsero. Dal 2001, la data dell'8 agosto è riconosciuta come la Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo. I gravi fenomeni in atto in diverse aree del mondo, da quelli climatici, ai conflitti in atto, spingono all'incremento di flussi migratori non volontari, fattori che, spesso, innescano conseguenze con significative ricadute demografiche e sociali, sulle stesse condizioni di lavoro. La tutela dei lavoratori, la lotta contro ogni forma di sfruttamento restano un'urgente necessità, che risponde a principi di civiltà, a un dovere universale. Marcinelle, come ogni altro tragico evento che ha segnato la storia dell'emigrazione italiana, evoca il dovere di promuovere la dignità del lavoro in tutte le sue manifestazioni, affinché quanto accaduto non debba ripetersi in futuro. La Repubblica è grata a tutti i connazionali che hanno recato i valori del lavoro italiano fuori dai confini nazionali, aiutando anche lo sviluppo del proprio Paese. In questa giornata rinnovo ai familiari e ai cari di quanti perirono al Bois du Cazier - e in ogni altro luogo in terra straniera - sentimenti di vicinanza e partecipazione.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!



Famiglia e Comunità

In Occidente, la famiglia appare in crisi, e non da poco tempo. Una certa corrente culturale ritiene però che questo non sia un male, ma un'evoluzione dei tempi che porta a una maggiore libertà. Le funzioni della famiglia, cioè, sarebbero assunte più efficacemente dalla comunità, o meglio, dalle comunità che affollano la società moderna. La scuola provvede all'istruzione, le strutture sanitarie si occupano di curare la salute, una miriade di organizzazioni di ogni genere - da quelle sportive a quelle degli scacchi - soddisfano gli interessi di tutti e di ognuno. Vi è poi lo sviluppo abnorme dell'informatica, per cui si trova tutto on-line. La famiglia pare quindi quasi svuotata dai suoi compiti tradizionali che, si dice, si fondavano sull'autorità e su ruoli rigidi: insomma, sulla mancanza di libertà. Esaminiamo allora un po' il problema. Innanzitutto, noterei un fatto che spesso sfugge alla comune conoscenza. Storicamente, istituti e organizzazioni che si occupano dei bambini (e degli adulti) sono sempre esistiti, non sono certo una novità dei tempi moderni. Anzi, gli storici ci spiegano che nel passato la vita si svolgeva al di fuori della famiglia molto più che nel presente. Ad esempio, i bambini del popolo venivano spesso allocati presso maestri di mestieri e nelle famiglie agiate i ragazzi presto andavano in collegi (le ragazze presso conventi) in misura e per un tempo per noi inconcepibile. Andare a scuola o imparare un mestiere vivendo ancora in famiglia è una novità dei nostri tempi. Contrariamente a quello che si pensa comunemente, nel passato lo spazio dato alla famiglia era incomparabilmente minore di quello di oggi. Quello che muta è che il nostro livello di vita è incomparabilmente più elevato, per cui tutto presenta un'ampia possibilità di scelta prima impensabile. Tuttavia, tutto questo non implicava minore importanza della famiglia, diciamo, la crisi della famiglia di oggi. In realtà, il ruolo della famiglia non è in alternativa a quello della comunità: l'educazione non è l'opera di un singolo uomo sull'uomo (del genitore o maestro sul figlio e sull'alunno), ma tutta la comunità educa, trasmette quella che noi diciamo cultura in senso sociologico. Se noi ora aborriamo la guerra mentre i nostri nonni da balilla sognavano la guerra, è perché è cambiata la cultura non della singola famiglia a cui apparteniamo, ma perché tutta la società è cambiata. Il ruolo della famiglia è fondamentalmente l'amore. Nessun sentimento umano è paragonabile a quello di una mamma che stringe al petto il proprio figlio. È un sentimento naturale al di sopra di ogni altro. Se vediamo che una mamma fa del male al proprio figlio, la consideriamo fuori di testa, una folle, perché questo è il sentimento naturale più forte e incondizionato. Anche i padri pensano e provvedono soprattutto ai propri figli, anche se in questo caso le eccezioni, purtroppo, ci sono pure. Insomma, la famiglia è una società naturale che si fonda sull'amore naturale e incondizionato. Non è nemmeno vero poi che le comunità diano più libertà delle famiglie.

In genere hanno delle regole più rigide: non vi è certo più libertà a scuola che in famiglia. Certo, vi possono essere delle tensioni fra genitori e figli; anzi, nell'adolescenza sono del tutto naturali: l'adolescente deve formarsi una propria personalità che è diversa da quella dei genitori e quindi in qualche modo il conflitto diventa naturale, inevitabile, direi necessario alla formazione. Esistono poi le incomprensioni, per cui il bene e il male possono essere intesi diversamente dai genitori e dai figli, da cui inevitabilmente nasce il conflitto. Tuttavia, quello di cui non si può dubitare è l'amore vero e profondo, spesso eroico, che lega la famiglia. Nelle altre istituzioni e comunità, da quella scolastica a quelle sportive, nulla ci assicura un legame così forte. Insomma, una maestra può anche voler bene ai suoi alunni, ma non è quello assoluto e incondizionato che ha però la madre per quel bambino unico che è suo figlio.

In realtà, anche nella società moderna questo principio viene riconosciuto: un tempo i bambini senza genitori venivano affidati agli orfanotrofi, ma attualmente si preferiscono sempre le cosiddette case famiglia che hanno almeno i caratteri propri e unici della famiglia, riconoscendo quindi la superiorità educativa ed affettiva della famiglia rispetto alla comunità. Purtroppo, la crisi della famiglia, dei divorzi, delle unioni temporanee attenua la coscienza della sua funzione fondamentale che è quella della continuazione della vita, non solo materialmente ma anche culturalmente.

Non è venuto meno il desiderio di avere figli, che è sempre presente fortissimo, ma l'organizzazione familiare rende sempre più difficile e complicato il ruolo di genitori. La famiglia considerata come una libera e temporanea unione entra in conflitto con la natalità. Il risultato è la diminuzione della natalità sotto la soglia del mantenimento del numero.

Il problema è che se noi non riusciremo a invertire questo andamento demografico, la nostra civiltà sarà spazzata via e sostituita da altri popoli con una cultura più favorevole alla famiglia, direi più conforme alla natura.

Giovanni De Sio Cesari

... in **BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Despina Scarlatou

È un grande piacere e ringrazio Writers Capital International Foundation per avermi premiato per la mia poesia nel concorso di poesia "Panorama International Literature Awards", sul tema "acqua". Mi aspettavo tutto questo ma che sarei stata premiata per una mia poesia no.

"ZIO ACQUA LIBERA"

**Lui ci tiene in vita,
ma solo la metà.**

Purtroppo non tutti hanno questo dono divino, che è acqua, giarrettiera e pulita.

**Altri lo lasciano andare ingiustamente con le ore
ma loro non sanno che forse un giorno smetterà di piovere
e così non c'è più acqua.**

**Senza di esso, nessuna nave o navi navigherebbe in mare,
Neanche gli yacht con la grande marea.**

**Se non ci fosse acqua
nemmeno nuotare in mare,
piscina e vasca, qualcuno avrebbe questo lusso.**

Quanta gente che beve caffè, come lo goderebbe senza acqua pulita.

Dare ancora santificazione ad un uomo caduto psicologicamente, sistema tutto monotonamente l'acqua benedetta.

**Acqua di sorgente, acqua piovana, acqua qualunque cosa
se l'uomo ci pensa un po' meglio, l'acqua ci sarà per sempre.
Svegliatevi un po' tutte le persone del mondo, per non dire che l'acqua è acqua**

Despoina Scarlet

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in BUON VIAGGIO PIPPO E GRAZIE!



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"